

L'allarme lanciato dal commissario comunale ma gli esperti di restauro minimizzano

Simbolo della «dolce vita» è tra i monumenti romani uno dei più visitati. Rischia l'ala di una statua

Fontana di Trevi «ammalata» Il marmo si sta sgretolando

Fontana di Trevi sta per crollare? Il Comune grida allarmato: «Preoccupazione per la stabilità dei gruppi marmorei». «Non c'è pericolo per la fontana, ma solo per qualche dettaglio», ha spiegato il professor Giulio Felini al quale il commissario Barbatto ha affidato lo studio di stabilità. Dietro le quinte del restauro, infatti, solo un'ala di un angelo rischia di staccarsi. Nicolini: «Serve un sovrintendente comunale».

una fessura e spaccarlo. A ridimensionare l'allarme non sono stati solo i tecnici ma lo stesso esperto nominato dal Comune per verificare la stabilità di fontana di Trevi. «Non c'è pericolo per la fontana», ha spiegato al telefono Antonio Giulio Felini, titolare della cattedra di tecnica delle costruzioni all'Università La Sapienza - ma solo per qualche dettaglio. Parole rassicuranti, che circoscrivono la preoccupazione alla statua in alto. Giulio Felini, scelto dal Comune per la sua esperienza nel settore e per aver già lavorato a casi analoghi, dovrà saggiare lo stato di salute della monumentale scenografia ideata e realizzata dall'architetto Nicola Salvi (1737) per incarico del pontefice Clemente VII. Si procederà allo smontaggio della statua? La scultura dell'attico è profondamente com-

promessa - si legge nel comunicato del Campidoglio - probabilmente si dovrà procedere al suo smontaggio per valutare il degrado, la resistenza e coesione delle masse marmoree. I guasti riguardano soprattutto l'ala e la schiena dell'angelo dello stemma. «Occorrerà smontare le parti compromesse - ha continuato Giulio Felini - e sostituire le antiche statue di ferro ormai ossidate con altre di titanio». Una cura rinforzante, per evitare che qualche frammento possa cadere giù nella fontana. «Ma non facciamo allarmismo - dicono i tecnici del restauro - la fontana non è in pericolo, c'è solo qualche problema molto localizzato. Quasi da ordinaria amministrazione». Resa quasi invisibile dai bandoni del cantiere attrezzato per il restauro, la fontana è infatti quotidianamente sotto controllo. I tecnici han-

no ispezionato palmo a palmo, hanno scoperto ogni suo guasto, compreso il malanno che insidia l'ultimo angelo collocato a destra dello stemma Cosimati. Iniziati nel febbraio dell'88, finanziati con 1600 milioni, eseguiti dalle due imprese che vinsero l'appalto (la Archirese e la Cbc) i lavori di manutenzione in primavera dovrebbero terminare restituendo a turisti e romani marmi candidi e solidi. «Che non si ripeta la vicenda di Ponte Sisto - ha commentato Renato Nicolini alla notizia dell'allarmato grido del Campidoglio - dove i restauri sono iniziati 8 anni fa, il commissario Barbatto avrebbe fatto bene a consultare l'istituto centrale per il restauro prima di allarmarsi e, soprattutto, farebbe bene ad accelerare la nomina di un sovrintendente comunale di cui Roma



Fontana di Trevi come appare oggi, con impalcature e recinzioni

COMUNE DI MAFALDA
PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Avviso di gara

Quest'amministrazione intende appaltare i lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria nel piano particolareggiato per gli insediamenti produttivi finanziato nell'ambito del 2° piano annuale di attuazione della legge n. 84/1986 per l'importo a base d'asta di L. 2.011.442.715 al netto di I.V.A. L'appalto sarà effettuato con il sistema di cui all'art. 24, primo comma, lett. b) della legge 8.8.1977, n. 584 e successive modificazioni.

Le imprese interessate dovranno pervenire al Comune di Mafalda via della Ferrarezza, n. 5 - 86060 Mafalda (Cb), entro e non oltre il giorno 20/11/1989. Le relative domande di partecipazione dovranno essere redatte in lingua italiana su carta da bollo e corredate delle documentazioni richieste e preesistenti nel bando di gara che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E., trasmesso per la pubblicazione in data 30/10/1989.

Le richieste di invito non vincolano l'amministrazione. Mafalda, 21 ottobre 1989

IL SINDACO Leonardo Paloma

NOTA AZIENDA

produttrice zucchero in bustine personalizzate
CERCA

procacciatori plurimandatari introdotti pubblici esercizi. 0541/620321.

SOTTOSCRIZIONE

I compagni del direttivo del pensionati della Lega di Voltri, hanno sottoscritto lire 1.050.000 per l'Unità.

Voltri, 9 novembre 1989

COMUNE DI CONCORDIA SULLA SECCHIA
PROVINCIA DI MODENA

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione consiliare n. 162 del 5/9/89 esecutiva ai sensi di legge rende noto che è indetto concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di «spesante operaie ufficio tecnico» (8° g.l.). Le domande dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 12 del giorno 2 dicembre 1989 esecutiva del bando. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria del Comune.

IL SINDACO Bruno Mantovani

PROVINCIA DI PESARO URBINO
UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

Errata corrige

Si fa seguito all'estratto del bando di gara relativo ai lavori di intervento sulla viabilità primaria S.P. n. 3 Fogliana, 3° lotto Molino Puzzi - Casale del Sole, variante in località Ca' Galia - 2° lotto funzionale, pubblicato in data 8.11.1989, per comunicare che l'esatta categoria di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per l'importo di L. 1.500.000.000 e la n. 8, anziché la n. 2 precedentemente indicata.

Pesaro, 8 novembre 1989

IL PRESIDENTE dell'Ufficio Lavori e Contratti

ROSSELLA RIPERT

ROMA. Il Comune ha lanciato l'«SOS»: «C'è preoccupazione per la stabilità dei gruppi marmorei di Fontana di Trevi». Dietro il titolo allarmato dello scarno comunicato stampa del Campidoglio si nasconde il crollo del mitico simbolo della «Dolce Vita». Sta per sparire il fontanone di Anita Eckberg immortalato da Fellini? Sarà spazzata via, la meta del turismo mondiale al-

AGRIGENTO
Assassinata una turista tedesca

■ AGRIGENTO. Una giovane turista austriaca, Daniela Yorlani, 26 anni, è stata trovata morta ieri mattina su una spiaggia della costa agrigentina, in contrada Maranello di Licata. Tutto lascia supporre, in base alle prime indagini, che la giovane sia stata uccisa. Il capo della giovane era ricoperto da un sacchetto di juta ed aveva una corda legata ad un braccio, alla cui estremità era legata una grossa pietra.

La turista era giunta a Licata martedì in compagnia di un turista tedesco, Rupert Lieder, 34 anni, di Monaco. La coppia aveva preso alloggio all'albergo Roma. In serata i giovani erano usciti insieme.

La polizia ha rintracciato Rupert Lieder in albergo. Il turista tedesco ha sostenuto che martedì sera, assieme alla sua compagna, si era recato sulla spiaggia. I due giovani avevano bevuto alcolici. Colto dal sonno Lieder avrebbe quindi fatto ritorno in albergo, mentre Daniela Yorlani - secondo il racconto del suo compagno di viaggio - avrebbe preferito attendersi sulla spiaggia. Le indagini proseguono per accertare la veridicità dei fatti narrati dal cittadino tedesco.

La tragedia alla periferia di Milano: la vettura era chiusa nel box, i giovani dormivano L'auto diventa una camera a gas: 4 morti

Quattro ragazzi sono stati trovati morti ieri mattina a Corsico, nella periferia milanese, in un box trasformato in dormitorio. Erano a bordo dell'auto di uno di loro. Ad ucciderli è stato quasi certamente il gas di scarico del motore lasciato acceso. «Quella dei box occupati abusivamente in questa zona è un'abitudine - dicono i carabinieri - i ragazzi vanno a viverci perché le case popolari sono strette».

LUCA FAZZO

■ MILANO. Piazza Europa è a Corsico, uno dei tanti paesi a ridosso di Milano trasformati in quartieri-dormitorio. Al centro di piazza Europa c'è un grande palazzo: una casa popolare con tanti ingressi, tanti appartamenti e tanti box per le auto. Ma spesso le auto nei box non ci possono entrare: «Voi non potete immaginare - dicono i carabinieri di qui - quanti sono i box trasformati in abitazione. Non solo a Corsico ma tutto intorno: a Cesano, a Trezzano, a Rozzano. I ragazzi li occupano perché in casa non c'è posto, per farsi i fatti propri, per non dover rendere conto. E c'è anche qualcuno che li usa per trafficare in droga, qualcuno per il suo giro di macchine e di ciclomotori rubati».

In uno di quei box, nella notte dell'altro ieri, sono morti quattro ragazzi. Tutti insieme avevano meno di ottant'anni, erano nati a Termini Imerese



Giuseppe Rizzo Spuma



Massimo Rizzo Spuma



Maurizio Rio



Vincenzo Polizzi

in Sicilia, tre di loro erano stati denunciati per piccoli furti. Lui ha ucciso il carbonio sputato dall'auto di Giuseppe, il più vecchio del gruppo. Sono morti uno accanto all'altro, sui sedili, semidraiati, con i piedi scesi, come si fa per dormire meglio.

I nomi: Massimo Rizzo Spuma, 16 anni, e suo fratello Giuseppe, 23, che abitavano nella casa di piazza Europa; i loro amici Vincenzo Polizzi e Maurizio Rio, 19 anni entrambi. Polizzi abitava ancora in Sicilia, Rio era militare di leva al Settimo artiglieria di Casarsa, in licenza per malattia: erano da qualche giorno a Corsico a trovare i due fratelli.

Le versioni dei carabinieri e della famiglia dei ragazzi morti non coincidono. Secondo la compagnia dell'arma di Corsico, il box numero otto era occupato da diversi mesi, ed era divenuto un punto d'appoggio

anche se in piazza Europa l'oro circola quasi alla luce del sole, al punto che il bar più vicino è stato chiuso d'autorità una settimana fa essendo diventato una specie di supermarket dello spaccio.

I quattro amici sono stati visti per l'ultima volta da Biagio Rizzo Spuma lunedì. Ma all'indomani erano ancora vivi: sul cruscotto dell'auto della morte è stato trovato un quotidiano con la data di martedì 7 novembre. Nessuno sa a che ora si siano andati ad infilare nel box con l'auto di Giuseppe, una Fiat Tipo così nuova (ha pochi giorni di vita) da fare a pugni con la miseria

che trasuda da ogni poro di questa vicenda. Sono entrati, hanno abbassato la porta del box, lasciando il motore acceso per scacciare il gelo dell'ambiente. Uno di loro si deve essere accorto, all'improvviso, che il gas stava penetrando nell'abitacolo ed è riuscito a spegnere il motore, ma non ad uscire dall'abitacolo e ad aprire il box.

Ieri mattina la prima a vedere i quattro morti è stata Assunta, la fidanzata di Giuseppe, è entrata, ha visto distesi sui sedili, ha scosso il braccio al suo ragazzo e ha pensato che stessero dormendo. Un'ora dopo è tornata, li ha rivisti

immobili e si è accorta che uno aveva gli occhi sbarrati. L'allarme è partito immediatamente, sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia di Corsico e del nucleo operativo di Milano. Il magistrato Daniela Borgonovo ha deciso, in vista dell'autopsia, di nominare un perito specializzato negli effetti del gas tossico per capire come il monossido di carbonio possa avere fulminato i giovani contemporaneamente senza lasciare a nessuno la possibilità di porsi in salvo. Difficile, d'altronde, pensare a ipotesi diverse. Ad un primo esame i corpi non presentano segni di violenza.

APPELLO per una manifestazione nazionale contro la proposta di legge del governo sulla droga e per la solidarietà ai tossicodipendenti

ROMA - 18 NOVEMBRE 1989

«La legge contro la droga, prevedendo il principio della punibilità per i tossicodipendenti e per i consumatori di sostanze stupefacenti è una legge contro chi soffre e come tale va combattuta. Pure appartenendo ad aree politiche, culturali e religiose differenti, noi pensiamo sia giusto chiamare l'opinione pubblica democratica, i giovani, coloro che si dedicano al tossicodipendente e al loro inserimento sociale, chi subisce direttamente le conseguenze di questa situazione a manifestare la loro opposizione».

La legge governativa è moralmente inaccettabile perché, colpendo le vittime e cioè l'anelito più debole nella catena del grande traffico criminale ottiene l'effetto di punire la sofferenza con altra sofferenza; è giuridicamente pericolosa perché affiderà di fatto agli uffici di polizia e alle aule giudiziarie, senza alcuna garanzia, il «recupero» dei tossicodipendenti; è socialmente pericolosa perché rende ancora più clandestina la condizione dei consumatori di droghe spingendoli ad evitare ogni rapporto con le strutture sanitarie o comunitarie che potrebbero aiutarli, e impedendo di fatto una efficace prevenzione dell'Aids.

Una legge giusta su questo terreno deve invece tutelare la sfera del diritto alla salute, all'assistenza, alla cittadinanza per centinaia di migliaia di giovani. Non sanzioni allora ma servizi, strutture e l'effettiva realizzazione di una rete di solidarietà, fino ad oggi carente anche a causa della mancata applicazione della legge 685, tale da ricostruire delle opportunità di vita degne di ciascuno.

Per tutto questo proponiamo una manifestazione nazionale che contribuisca a fermare questa legge, da tenersi a Roma il 18 novembre 1989, nei giorni in cui il Senato si appresta ad iniziare la discussione in aula della proposta governativa».

Vittorio Agnoletto, Giancarlo Arso, Alberto Asor Rosa, Massimo Brutti, Giuseppe Calderola, Luisa Caplunimino, Onofrio Casciani, Camilla Cederna, don Luigi Clotti, Franco Corleone, Tito Cortese, Gianni Cuperio, Tullio De Mauro, Giovanni Devastato, Giuseppe Di Lello, Alfonso Di Nola, Gianfranco Dosi, Luigi Ferrajoli, Franco Ferrarotti, Franco Fortini, Giovanni Franzoni, Franco Gianpico, Bianca Guidetti Serra, Paolo Hutter, Franco Ippolito, Ida Magli, Franco Marras, Eugenio Melandri, Fabio Mussi, Franca Ongaro Basaglia, Valentino Parlato, Mario Petrella, Agostino Pirella, Giampiero Rasimelli, don Gino Rigoldi, Aldo Rizzo, Stefano Rodotà, Giovanni Russo Spens, Michele Serra, Stefano Vecchio, Tiziano Vachetti, Gianfranco Amendola, Roberto Di Giovanpaolo, Vauro, Vincino, Alfredo Galasso, Fausto Bertinotti, Giuseppe Vacca, Luigi Laratta, Mario Sanli, Giugliacomo Migone, Adriano Serafino

Genova: frodate imposte per 300 miliardi Tredici tonnellate d'oro contrabbandate dalla Svizzera

Debellato dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Genova un vasto traffico di metalli preziosi, comprati illecitamente in Svizzera da una ditta di Vicenza e rivenduti sottobanco a centinaia e centinaia di officini di tutta Italia. Dal 1983 ad oggi sarebbero state importate e commerciate «in nero» tredici tonnellate d'oro e dieci d'argento, sottraendo alle casse dello Stato imposte per 300 miliardi di lire.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. Era proprio una truffa ai danni dello Stato in grande stile: il «cervello» - ovvero una ditta di Vicenza - acquistava clandestinamente in Svizzera oro e argento, poi li rivendeva, altrettanto clandestinamente, a piccole e grandi officinerie di tutta Italia; a guadagnarci erano un po' tutti, tranne (naturalmente) le casse dell'Eriaco che, nel giro di sei anni, avrebbero perduto introiti per la bellezza di trecento miliardi di lire. Ora questo fioritissimo mercato «parallelo» può dirsi finalmente debellato: proprio in questi giorni il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Genova ha condotto a termine una serie di comples-

se articolate indagini, grazie alle quali è stata individuata in una azienda vicentina - la società per azioni «Italmet» - la presunta centrale operativa del traffico clandestino di oro e d'argento.

Sono stati otto mesi di lavoro accanito, hanno precisato ieri i portavoce della Guardia di finanza, cominciato con il pedinamento di alcuni orafi genovesi nei loro frequenti viaggi a Vicenza, e concluso con la messa a punto di una vasta e ramificatissima mappa a livello nazionale dei mille rivoli in cui si incanalavano i metalli preziosi acquistati in Svizzera. E sarebbero infatti oltre un migliaio i clienti «in nero» della ditta vicentina colti

in fallo dalla Tributaria: orificerie, come abbiamo detto, di tutta Italia, ma soprattutto dislocate nel Lazio, in Campania, in Calabria e in Sicilia; vale a dire, probabilmente, un mercato controllato dalla mafia e dalla camorra.

Secondo la Guardia di finanza l'inchiesta, condotta di concerto con il dottor Carlo Brusco, della Procura della Repubblica di Genova, ha consentito di accertare un occultamento di almeno 300 miliardi di lire sottratti all'imposizione diretta e no; si tratterebbe in pratica del giro d'affari non denunciato dalla «Italmet» dal 1983 ad oggi, che tassato al 47 per cento avrebbe dovuto riversare nelle casse dello Stato 150 miliardi, mentre l'evasione dell'Iva supererebbe i cinquanta miliardi di lire. Inoltre, grazie ai dati documentali acquisiti nel corso delle indagini a carico dei mille clienti «in nero», e trasmessi dal Nucleo di Genova ai reparti territorialmente competenti per gli accertamenti successivi, dovrebbero essere recuperati a regolare tassazio-

ne le altre decine di miliardi di lire corrispondenti ai vari passaggi dell'oro e dell'argento partiti dalla Svizzera.

Per quanto riguarda in particolare l'oro, veniva acquistato in lingotti, poi la «Italmet» provvedeva a «tambrarlo», sia perché così si cancellava il marchio impresso sui lingotti stessi, sia perché ridotto in lamina poteva essere più facilmente rivenduto a piccole imprese, in grado di approvvigionarsi soltanto dei piccoli quantitativi occorrenti di volta in volta, a seconda delle commesse di laboratorio.

L'inchiesta conclusa in questi giorni aveva avuto un cospicuo precedente di identica natura: sempre partendo da Genova, e sempre con la supervisione del dottor Brusco, un anno fa era stato individuato un traffico illecito d'oro per 500 miliardi di lire; ed anche in quel caso la centrale operativa era rappresentata da una ditta di Vicenza - la «Comas» - i cui responsabili, accusati di contrabbando, erano anche finiti in carcere.

FEDERICO BARTOLINI

stimato dirigente sindacale, le compagne e i compagni della Federazione Nazionale dell'Energia CCIL, lo ricordano con affetto e commovente.

Roma, 9 novembre 1989

GIULIO FREDIANI

iscritto al Pci dal 1921, medaglia d'oro assegnata dal compagno Riccardo Berlinguer, i suoi figli sono stati e saranno la nostra guida. Le compagne e i compagni della Sezione Pci di Villalba.

Villalba (RM), 9 novembre 1989

ONORINA MURARI

in Roma

Lo annuncio il marito Mario ed il figlio Emilio e sottoscritto per l'Unità. I funerali oggi 9 cm. alle ore 13.30 partendo dalla Casa di Cura S. Camillo (Torino); ore 14.45 arrivo all'abitazione in via F.lli Valerio (Susa); ore 15 funzione Chiesa di S. Francesco via Valerio (Susa). Non far mancare la vostra presenza con il canto.

Torino, 9 novembre 1989

GIUSEPPE COLOMBO

(C) (ombrina)

La moglie Angela, i figli Roberto e Luigi, la nuora Giovanna e il nipotino Rudy, lo ricordano con immutato affetto.

Cinisello Balsamo, 9 novembre 1989

GIUSEPPE COLOMBO

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 13.30 con partenza dall'Ospedale S. Camillo di Torino.

Torino, 9 novembre 1989

GIUSEPPE COLOMBO

Costemati per la scomparsa del compagno

PIETRO ARRIGO

ci uniamo al dolore dei suoi cari. Sezione Viacanti del Pci. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 da via Nicolaiola, 1. In memoria la sezione sottoscritte per l'Unità.

Milano, 9 novembre 1989

FRANCESCO MILANESE

Franco, andandotene hai lasciato dentro di noi la curiosità per la vita e la ricerca continua di molte vie. Nel 3° anniversario della tua dipartita ricordiamo te e i tuoi cari genitori.

CARLO E PINA MILANESE

Con immenso amore Angela e Sergio.

Milano, 9 novembre 1989

GIUSEPPE COLOMBO

Pervente antifascista ha partecipato alla Guerra di Liberazione nelle formazioni Garibaldi. Negli anni 50 ha fatto parte della Commissione Interna della Edison. Per la sua attività sindacale e militanza politica fu perseguitato e allontanato dal posto di lavoro. Fu uno dei fondatori della sezione Anpi Gallarate e dirigente attivo fino a quando il male glielo ha consentito.

Milano, 9 novembre 1989